

# Brescia—sistema una provincia per l'Europa

di Tino Bino

**L'idea.** Siamo una grande provincia. Per dimensioni geografiche, sociali, economiche, per storie civili, tradizioni culturali, realtà istituzionali.

Per numero di abitanti, siamo la settima provincia d'Italia dopo Roma, Milano, Torino, Napoli, Bari, Palermo.

Ma, a differenza delle prime sei, Brescia non si specchia, non si riflette nella sola forza di una dominante area metropolitana.

La nostra provincia è la somma di tanti territori diversi, di tante diverse economie, di tante tradizioni, di tante piccole patrie che formano 206 comuni, 460 frazioni e comunità locali.

Questa è la nostra carta d'identità, la nostra peculiarità. Che rimane inespresa e senza peso se declinata singolarmente, se ciascun territorio, ciascuna economia, ciascuna storia restano confinate nel proprio ambito, slegate le une dalle altre.

Ma che diviene una forte virtù, una straordinaria qualità se quelle storie, quelle economie, quelle geografie

vengono composte in un unitario progetto, incanalate verso un comune obiettivo che ha bisogno di tutti e nessuno esclude.

Allora l'economia diventa sistema, la società costruisce un vincolo, la diversità territoriale è un complemento in una moltiplicazione delle opportunità. Allora lo sviluppo diviene una crescita nella qualità e le istituzioni locali, a cominciare dai comuni, disegnano una rete ordinaria di gestione e di controllo del territorio capace di dare risposte tempestive ed efficaci ai bisogni collettivi, alla tutela dei più deboli.

Serve, per questo, una istituzione pubblica che sia sintesi riconosciuta di tutto ciò, capace di restituire ai bresciani con il prestigio dell'istituzione, la fiducia in sé e nella propria comunità, l'orgoglio della appartenenza e l'ambizione di un primato, di un autorevole progetto.

Un progetto che sappia innestare nella nostra società virtuosi stili di vita collettiva che vuol dire minori solitudini, maggiore sicurezza, più

ampie opportunità, più convinte corresponsabilità.

Questa è la nostra idea di provincia, la ragione del nostro impegno. Dice che fare storia si può. Vivere bene insieme si può.

**L'identità.** La provincia bresciana non è stata, non è solo uno straordinario spaccato economico, un intreccio di vocazione «al fare», il prodotto di una radicata «cultura del lavoro» concorrente perfino alla crescita scolastica. La reputazione, il buon nome di cui Brescia ha goduto nasce dall'efficienza di un sistema che quando ha funzionato, è stato un interscambio virtuoso fra l'economia, la società, le istituzioni.

Un intreccio non casuale, il risultato di un incontro fecondo tra grandi filoni della storia bresciana: il cattolicesimo democratico, il riformismo socialista, la tradizione laico-liberale.

La stessa storia municipalista che lungo tutto il novecento ha lasciato così grandi segni e modelli istituzionali, che ha generato così significative personalità e motivato tanti impegni civili, nasce dalla concezione di un ruolo della politica intesa come concreto, efficace strumento dell'integrazione fra lo sviluppo economico, la crescita sociale, la tradizione istituzionale del governo dal basso, della autonomia delle comunità.

All'avvio del nuovo millennio, interpellato dalle nuove sfide della globalizzazione, dalla mutazione degli scenari, dalle trasformazioni delle economie, quell'intreccio, quella intera-

zione fra economia- società - istituzioni mostra la corda, si sfrangia e si polverizza.

La crisi investe tutti e tre i versanti, ma è su quello istituzionale che si condensa l'epicentro di una difficoltà tutta politica: il venir meno di linee guida e progetti forti, autorevoli capaci di tenere allineati i tre sistemi.

È da qui che occorre ricominciare, con una dettagliata analisi delle economie con una aggiornata conoscenza della società e dei suoi fenomeni, con una rigorosa convinzione del ruolo e delle funzioni delle istituzioni locali. Così la politica si riappropria della sua qualità.

**Il ruolo comunitario.** La provincia, l'ente provincia è l'istituzione esponenziale della ampia comunità bresciana, «ne cura gli interessi promuovendo e condividendo lo sviluppo delle comunità locali». Un ruolo «comunitario» dunque che si articola su tre obiettivi:

1° - La garanzia di continuità di un modello sociale ed economico e delle tante identità che li definiscono.

2° - L'accompagnamento della crescita delle singole realtà locali nella trasformazione, nel processo di modifica che gli elementi dinamici della società, dell'economia, dell'ambiente imprimono ad ogni ambito territoriale.

3° - Lo sviluppo delle comunità che vuol dire la progettazione di un futuro, la definizione di obiettivi a medio - lungo termine desiderati e ambiti dalle singole realtà locali.

**Il ruolo istituzionale.** In questo ruolo la provincia interviene, per dovere istituzionale, lungo tre direttrici: 1° – Funzioni amministrative esclusive in materia ambientale, energetica, dei beni culturali, della viabilità, dell'istruzione secondaria, della funzione professionale, del turismo, e altro ancora.

2° – Programmazione territoriale che significa governare con efficienza i problemi che hanno oggettivamente una dimensione più vasta rispetto al territorio di ogni singolo comune. Si esplica con la pianificazione integrata delle risorse territoriali e ambientali, delle reti di trasporto pubblico e di viabilità intercomunale, della gestione razionale delle risorse idriche ed energetiche, da realizzare con lo strumento del Piano Territoriale di coordinamento.

3° – Supporto tecnico ai comuni: un principio di sussidiarietà che va interpretato, secondo noi, anche come coordinamento (e perchè no, programmazione) del sistema di servizi a livello provinciale.

La provincia dunque, a cavallo tra comuni e regione diventa un ente fornitore di servizi intermedi ad altri enti ed indirettamente alle famiglie e alle imprese.

In questo quadro si inserisce il tema della evoluzione del sistema dei servizi pubblici locali a scala sovramunale.

Il sistema (gestito direttamente dai comuni o da aziende ad essi collegate, ASM, Cogeme, Valgas, Garda 1, aziende di Valle, ecc.) si sta rapida-

mente trasformando per effetto sia di fattori interni (riduzione di risorse) sia di fattori esterni (si pensi all'apertura dei mercati dei servizi pubblici, alle gare nel settore dei trasporti locali, ecc.). Ciò comporta la necessaria preponderanza degli interessi aziendali rispetto spesso agli interessi della comunità. Il ruolo di programmazione della provincia potrebbe risultare particolarmente incisivo sia nella tutela degli interessi delle comunità locali, in specie quelle minori, sia nel «governare» i necessari processi di concentrazione aziendale.

### **La Camera dei Comuni bresciani.**

Dal punto di vista politico dunque, la grande novità, il perno della provincia- sistema non può che essere la concertazione istituzionale, che noi intendiamo raggiungere mediante la costituzione di un «consiglio delle autonomie» che chiameremo «la comunità dei bresciani».

Nelle nostre intenzioni vorrebbe essere quasi una «camera dei comuni» da affiancare al consiglio provinciale, ed alla quale partecipano tutti i comuni e le comunità montane della provincia.

Ne andranno valutate le difficoltà normative, le possibili deleghe di rappresentanza per ambiti territoriali, le complicazioni di funzionamento e le regole di delibera.

Ma è un traguardo obbligato, una sede di confronto e di proposta senza la quale ogni idea di programmazione e coordinamento resta, come è

stata in questi anni del tutto assente e nel migliore dei casi, verticistica e burocratica.

**Il metodo.** Sul piano del metodo di lavoro la nuova provincia dovrà essere in grado di definire con chiarezza tre diversi piani di lavoro.

1° – La costruzione di scenari: servono (con una analisi delle strategie di tutti gli attori che intervengono nel processo di lavoro della nostra provincia, dall'Europa, al parlamento nazionale, dalla economia globale al sentimento del localismo) per dire la tendenza, l'orientamento, il movimento, la direzione, il senso di certi fenomeni che riguardano il futuro del territorio e dei suoi abitanti.

2° – Gli obiettivi di legislatura: sono le previsioni dei risultati e delle cose che obiettivamente possono essere realizzate e gestite nel corso delle legislature.

3° – Il rendiconto della gestione: è la documentazione concreta e periodica di ciò che viene realizzato dentro gli obiettivi di legislatura e nella cornice dello scenario.

**Gli strumenti.** Dare concretezza alle nostre idee guida significa qualificare gli strumenti di gestione dell'ente, a cominciare da una grande attenzione per il personale dell'istituzione. Rimotivare l'impegno della struttura con formazione permanente e orgoglio di identità sarà determinante per realizzare «Brescia – sistema», una provincia nuova, moderna,

interlocutrice, autorevole dentro i confini del territorio e fuori di essi, cerniera efficace verso la società bresciana e verso la regione, lo stato, l'Europa.

Ma insieme l'identità del sistema deve essere sostenuta da un modo diverso di amministrare, con più collegialità decisionali, più lavoro fra gruppi interassessorili, la riformulazione delle deleghe, l'utilizzo di strumenti finanziari, gestionali, partecipativi, capaci di rendere innovativo il ruolo di sintesi fra istituzioni e società, fra pubblico e privato. Anche il consiglio provinciale sarà chiamato a più convinta sede strategica delle politiche istituzionali.

Inoltre sarà necessario dotarsi di almeno tre uffici di staff che vengono qui approssimativamente indicati:

1° – Ufficio studi: si chiamerà «IRIDE» Istituto di Ricerche Demografiche Economiche e Sociali. Poche persone, quattro ricercatori ed un responsabile, che dovranno fornire il supporto informativo ai processi decisionali dell'ente provincia. Avrà funzioni di elaborazione statistica, di ricerca, e di studio. Servirà per la gestione, ma anche per la costruzione di scenari, per il collegamento con le comunità locali.

IRIDE evoca la vista, che non è solo la fotografia del reale, ma la rielaborazione delle immagini attraverso l'intelligenza del cervello.

2° – Ufficio della conferenza economica e sociale della provincia: sarà la sede di stesura e controllo dello scenario, la direzione di marcia dell'intera comunità bresciana ed insieme

la rivisitazione dell'identità del bresciano nelle sue profonde mutazioni economiche, sociali, culturali con la riscoperta delle virtù storiche e tradizionali.

Entro dodici mesi dall'insediamento della nuova giunta si darà vita alla conferenza che sarà gestita da un adeguato comitato con il coinvolgimento intero della comunità scientifica e delle università bresciane. L'ultima conferenza del genere si tenne nel 1974 e solo per i caratteri economici.

Annualmente l'ufficio organizzerà un «forum», provinciale per aggiornare le analisi e verificare gli indirizzi del «sistema Brescia»

3° - Ufficio Marketing territoriale: l'ufficio curerà la costituzione di una associazione per il marketing del sistema Brescia, una agenzia che abbia il compito di sensibilizzare il territorio provinciale sul tema, di agevolare la ricerca, l'uso delle nuove tecnologie, di attirare capitali dall'esterno, di fornire servizi di vario livello al sistema delle medie piccole imprese, di istituire un premio per la migliore invenzione bresciana dell'anno riservato a giovani ricercatori e laureati delle nostre facoltà, di stimolare le attività rivolte all'accesso dei fondi messi a disposizione dall'Unione Europea.

Naturalmente sarà decisiva la partecipazione dell'intero sistema, dalle istituzioni locali, alla camera di commercio, alle associazioni di rappresentanza.

L'ufficio curerà la edizione di una rivista «Sistema Brescia», trimestrale

di immagine e rappresentanza.

Verrà inoltre promossa la progettazione del corredo extraurbano, per la realizzazione di particolari, dalla segnaletica, alle pensiline di sosta, ecc. funzionali ai bisogni, ma capaci di trasmettere l'idea di un sistema unitario della provincia.

Ancora verrà esaminata l'opportunità di utilizzare un «marchio» con tante varianti di settore per identificare merci e servizi «made in Brescia».

**Cinque questioni chiave.** Dentro questa cornice si dispone l'articolato progetto che sta dentro cinque coordinate, cinque questioni chiave del nostro futuro.

1° - Coesione Sociale e qualità della vita: vuol dire attenzione primaria alla tutela, ai diritti e doveri, agli standard qualitativi dei servizi. La coesione sociale è strettamente collegata alla qualità della vita: tutelare i più deboli, gestire i bisogni, essere attenti ai disagi, alle nuove povertà, all'immigrazione, ai fenomeni dell'inquietudine dei giovani e della solitudine degli anziani, alla piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, alla rete dell'assistenza sanitaria, dai nidi alle scuole materne, dai trasporti ai servizi domiciliari vuol dire guardare ad un obiettivo strategico in grado di garantire benefici a tutto il sistema sociale, ed allo stesso sistema economico. L'obiettivo è primario. Riguarda anche la ricerca, l'innovazione, la rete del non profit, la natura imprenditoriale del-

la mutualità, l'innovazione tecnologica ed organizzativa, la formazione specialistica.

2° – Le infrastrutture.

La dotazione di infrastrutture è l'ambito nel quale le istituzioni provinciali giocano un ruolo centrale.

La situazione infrastrutturale del sistema Brescia è definita «mediocre»; la provincia bresciana sconta storiche debolezze. La situazione di deficit non è tanto nel settore viario dove pure sono evidenti i ritardi di realizzazione dei progetti già acquisiti e approvati, quanto su altri versanti strategici, dalle reti ferroviarie e quelle tecnologiche ed in generale nelle infrastrutture economiche e sociali.

Quattro impegni dunque vanno assunti:

- a) realizzare le infrastrutture stradali già progettate;
- b) gestire il settore aeroportuale;
- c) costruire uno scenario di crescita, di progettazione e programmazione nelle reti tecnologiche innovative, e nelle infrastrutture deboli a cominciare da quelle ferroviarie;
- d) rimanere agganciati alle grandi reti infrastrutturali nazionali e soprattutto europee.

3° – Il pendolo dello sviluppo: cooperazione e concorrenza.

Fino a pochi anni addietro la cooperazione era la forma della politica e la concorrenza la tipica forma con cui si esprimeva il mercato. La globalizzazione e i nuovi strumenti hanno scompaginato le carte.

La concorrenza tra sistemi e tra sistemi territoriali sta diventando o-

biiettivo politico legato com'è alla qualità e sostenibilità dello sviluppo, mentre la cooperazione sta diventando modo di operare del sistema di imprese.

La politica diventa così necessaria per garantire la regolazione del sistema, la progettazione unitaria del territorio, la cooperazione tra i vari «attori» che agiscono nello sviluppo.

Le azioni da intraprendere sono di vario livello, dalla programmazione con il piano territoriale, alla indicazione degli indirizzi di crescita, dalla formazione e diffusione delle conoscenze e delle tecnologie, alla rimozione degli ostacoli che si frappongono alla crescita individuale e collettiva.

4° – La questione lavoro: le risorse umane.

Riguarda la crescita del capitale umano, ad ogni livello. Riguarda l'innovazione, l'aumento del contenuto tecnologico di beni e servizi che tocca non solo il lavoro, ma la sfera quotidiana della vita personale.

Significa, anche per le nuove competenze della provincia, dalla formazione professionale agli uffici del lavoro, delineare approcci specialistici e qualificati alla crescita del capitale umano che deve costituire uno dei grandi obiettivi pubblici.

Basterebbe, per esemplificare, ricordare gli elevati tassi di occupazione nella fascia bassa di età che caratterizzano la nostra provincia, per capire pregi e difetti del rapporto tra scuola e mercato del lavoro. La scolarità è spesso in concorrenza con il lavoro, e ne esce quasi sempre perdente con alti tassi di occupazione giovanile e

bassi tassi di scolarizzazione.

Alla lunga e in periodi di crisi la situazione indebolisce il capitale umano autoctono anche nel confronto e nel rapporto con i movimenti migratori, che restano uno degli altri temi delicati di questo settore. Dentro il quale la formazione professionale, il lavoro autonomo, le nuove professioni, le flessibilità, la precarietà, la centralità del lavoro dipendente e dell'imprenditorialità sono capitoli di forte impegno per la crescita equilibrata della società bresciana.

Tassello non ultimo è il gap tecnologico, la necessità cioè di una alfabetizzazione non solo informatica, capace di diffondere al più generale livello popolare, la potenzialità delle società della comunicazione totale.

5° – Sostenibilità ambientale e qualità dell'ambiente.

La provincia di Brescia è un esempio singolare di ambiente modellato dall'uomo. Dalla campagna, alle città, alle aree montane nessun ambiente conserva se non marginalmente, caratteristiche naturali selvagge.

La sostenibilità ambientale, come capacità dell'ambiente di ritrovare i propri equilibri naturali, deve diventare il filo conduttore dell'intervento dell'uomo.

Sono molteplici gli aspetti di competenza provinciale dallo smaltimento rifiuti, alla qualità dell'aria e dell'ac-

qua, dalla depurazione, alla escavazione, alla edificabilità, che esigono significative attenzioni.

Ma è la centralità della qualità ambientale come risorsa unica, unitaria e non replicabile che ci interessa di ribadire come principio di un progetto. La qualità ambientale è un potente fattore di attenzione e risorse, di attivazione di nuovi scambi e nuove relazioni, è un determinante fattore di localizzazioni delle imprese, un elemento essenziale dello sviluppo.

Un ambiente di qualità genera soprattutto una vita di qualità.

### **Un progetto per guadagnare il**

**futuro.** Ma il nostro è anche il progetto di una sfida che riteniamo utile in sé. Contiene gli elementi di una scelta, di una prova, di una prospettiva, incrocia le attese di un cambiamento, la necessità di speranza nel futuro. La speranza, che non è l'ottimismo: non è una maniera, è un principio che si nutre di gesti quotidiani, di convinzioni diffuse, di una ambizione insopprimibile per chi sta dalla parte delle nostre ragioni: il traguardo di una società più equa, più giusta, più solidale, più aperta. Un traguardo possibile da cogliere insieme. Come una nuova identità, un modello adulto, europeo, di brescianità.